

Titolo: "Il bosco della bella addormentata" di Patrizia AZ  
Collana: Autori Italiani



## Un doloroso "Bosco della bella addormentata"

di NUNZIO FESTA

**UN'ESISTENZA**, una vita dannata e perduta, vissuta, quella che si prende dal romanzo autobiografico "Il bosco della bella addormentata" (ArpaNet, Milano 2006).

L'opera di Patrizia Az mette a nudo il dolore e le vicissitudini di una donna che nasce donna sin da quando è bambina o che è bambina fino a quando deve diventare sorella e madre di sua figlia, infermiera e padre persino. L'amore incondizionato rivolto e passato alla nonna, il dolore ancora una volta che lede il tessuto di un rapporto di sangue e di mente accompagnano il romanzo in una zona della letteratura che è quella riservata alle vite fuori gioco, quelle dove chi scrive sente e molto spesso, praticamente in questo caso, si trova nei tasselli di ciò che sta scritto. È l'universo dei drogati del Cantico e dei Dannati della Terra, le riserve spaziose e piccole piccole di donne e uomini che fin dalla tenera età vengono a contatto o scelgono non casualmente d'incontrare i sentieri della droga - droga, e arrivano a perforarsi tutte le vene che hanno in corso, finendo magari a non

averne più disponibili per buchi e buchi a venire. Dunque, in realtà, non siamo davanti "solo" a una vita, ma a tante di quelle vite che fanno la fila presso i Sert e che a volte sono state rinchiusi nelle tristi celle dei collegi per l'infanzia, certe volte abbandonati o cose del genere.

La storia di questa Patrizia, in fondo, è esemplare. L'autrice, che è anche l'io narrante del volume, è costretta a ricordarsi dei suoi genitori grazie a residui di memorie e a pizzichi di fotografie fratturate. Con un fratello che per tanto tempo è quasi un peso.

È l'esperienza che cresce nei viaggi, brevi, all'estero. Gli amori e le congiunzioni amorose fanno da filo rosso che riesce a tenere legata una storia detta e rivolta a tale Antonio, nonché a quel fumo di Merit che troviamo alla fine e all'inizio del crudele romanzo. Vero. Crudo, appunto. Un romanzo fatto delle ossa spezzate in incidenti o delle botte ricevute da maschi su troppo gentili e disponibili.

Si parte dall'età della prima infanzia, per giungere nel terreno della maturità pienamente acquisita.

ARPANet - Ufficio Stampa